

1. MAGGIO - 1.000.000 di copie

Gli AU di Roma diffonderanno 55000 copie
" Firenze " 45.000 "
" Prato " 10.000 "

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 115

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

XV anniversario della Liberazione
Stamane alle ore 10 al Teatro Adriano
PAOLO BUFALINI
TRISTANO CODIGNOLA
LEOPOLDO PICCARDI
parleranno per il Consiglio Federativo della Resistenza. Presiederà Ferruccio Parri

DOMENICA 24 APRILE 1960

GRAVE OFFESA ALLA COSCIENZA DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA DEL PAESE

Riesumato il governo DC-MSI di Tambroni

Si uniscono nella lotta e nella protesta le masse lavoratrici e gli antifascisti!

Una dichiarazione di Palmiro Togliatti

Dopo la rinuncia di Fanfani e prima della rivolta rivolta a Tambroni di presentarsi al Senato, il compagno Togliatti ci aveva rilasciato la seguente dichiarazione:

«La rinuncia dell'on. Fanfani a costituire il progettato governo di centro sinistra era nel Parlamento e nel Paese una situazione che non è più solamente grave, ma drammatica. La democrazia cristiana precipita di parecchi altri gradini più in basso. Questo partito è oramai, agli occhi di tutti, un ostacolo che apertamente si frappone a che il Paese abbia un governo, e soprattutto a che abbia un governo rispondente alle necessità odierne, alle aspirazioni e alla volontà della grande maggioranza del popolo.

«A mio modo di vedere, già il comunicato di ieri della direzione democristiana annunciava questo nuovo vergognoso fallimento. Esso paleseva infatti la esplicita volontà dei dirigenti democristiani di rendere impossibile un effettivo spostamento a sinistra dell'asse governativo, sostituendo ad esso, nel migliore dei casi, una menzognera mascheratura di frasi. Oltre a ciò il comunicato, estendendo pregiudizialmente al partito socialista una discriminazione preclusiva, offendeva, oltre che la dignità di questo partito, le stesse rette norme di funzionamento delle assemblee parlamentari. Non potendo sopprimere i partiti popolari, così come fece il fascismo, i dirigenti democristiani cercano di ottenerne lo stesso risultato cancellandoli di fatto, con le loro discriminazioni, dalla carta politica parlamentare. Essi ubbidiscono, nel fare ciò, agli ordinamenti di quelle gerarchie ecclesiastiche, che già una volta contribuirono a gettare l'Italia nell'abisso del fascismo ed oggi si servono di ogni mezzo per affermare sul Paese il loro potere esclusivo. In realtà oggi il cittadino non sa se è il Presidente della Repubblica o se è la Segreteria di Stato del Vaticano che regola il corso della politica italiana. La convivenza delle alte gerarchie ecclesiastiche con la borghesia reazionaria, espressione del grande capitale monopolistico, da a questo problema non solo un contenuto costituzionale, ma un profondo contenuto politico e sociale. La crisi politica, in atto nel Paese da mesi e mesi, diventa in questo modo sempre più grave.

«Non esito a riconoscere e dichiarare che, per quanto ci risulta, la condotta dell'on. Fanfani è stata corretta e responsabile, e questo dimostra come anche nel mondo cattolico esiste oramai la coscienza che non è più possibile legare la vita politica e parlamentare ai vecchi artifici, che impediscono in modo diretto un consolidamento e uno sviluppo della nostra democrazia.

«Bisogna ora rendersi conto dei gravi pericoli che incombono e bisogna far fronte ad essi con un tenace lavoro verso tutti gli strati della popolazione. Non sono in crisi oggi né la democrazia né il regime parlamentare. E' in crisi il monopolio politico della democrazia cristiana. E' in crisi un sistema politico che è stato fondato sino ad ora e tuttora tenta reggersi sulla corruzione di ogni natura, sulla doppiezza gesuitica, sulla negazione dei retti principi di funzionamento delle assemblee parlamentari. E' in crisi un partito, quello democristiano, che rifiuta il soddisfacimento di quelle rivendicazioni politiche ed economiche, sia pur limitate, che vengono avanzate dalla grande maggioranza dei cittadini.

«Mi sia consentito aggiungere che quanto è accaduto dimostra a esuberanza la giustezza della posizione da noi affermata e difesa circa la necessità di un mutamento degli odierni indirizzi di governo. Noi eravamo e siamo favorevoli a un governo orientato verso la sinistra. Non escludiamo, riteniamo anzi necessario, che per ottenere si cerchino accordi sul terreno parlamentare, tenendo conto della situazione di fatto. Affermiamo però che è un errore ridursi a questo, non vedere nulla più in là delle manovre dall'alto e soprattutto che sarebbe un grave errore sacrificare, sull'altare dei patteggiamenti parlamentari, posizioni vitali di principio, quale è, per esempio, la necessità dell'azione unitaria delle masse operaie, popolari e democratiche. I fatti fanno la prova che questo sacrificio non serve che a rendere più tracotonate le forze conservatrici e reazionarie, le quali alla fine finiscono con l'avere il sopravvento. Decisivo è il movimento unitario popolare: decisiva la azione unitaria per esigere che sia dato soddisfacimento alle più urgenti rivendicazioni di democrazia e di progresso economico. Questo è del resto anche il mezzo più efficace per impedire che nella odierna profonda crisi politica si inserisca un movimento apertamente reazionario, il quale approfittò del vergognoso fallimento democristiano, dell'attacco clericale alle nostre istituzioni e della confusione esistente in una parte dell'opinione pubblica per tentare avventure pericolose.

«E' chiaro che, presto o tardi, i cittadini dovranno pronunciarsi su questi problemi, che investono l'esistenza stessa del regime democratico. La vigilanza contro le mene reazionarie, la denuncia ardente del fallimento politico della Democrazia cristiana, l'azione unitaria e le lotte per le rivendicazioni popolari sono oggi elemento indispensabile e decisivo per la difesa e lo sviluppo di questo regime».

Su invito di Gronchi Tambroni si presenterà mercoledì al Senato - Moro rifiuta di riceverlo - Il presidente del consiglio fa circolare la voce di avere in tasca il decreto di scioglimento delle Camere - Fermento nella sinistra d.c.

Alle 18,10 di ieri l'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica ha diffidato un comunicato ufficiale: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Quirinale, alle 16,30, il presidente del consiglio di Tambroni, col quale ha esaminato la situazione determinata in seguito al risultato dell'ulteriore tentativo di formare un governo con maggioranza preconstituita. In considerazione del fatto che l'attuale ministero ha già ottenuto la maggioranza costituzionale alla Camera dei deputati, il Capo dello Stato ha ritenuto di sciogliere la riserva formulata l'11 aprile nell'atto della comunicazione delle dimissioni che l'on. Tambroni aveva presentato a nome proprio e dei ministri. Pertanto, il Presidente della Repubblica, non accogliendo le dimissioni, ha invitato l'on. Tambroni e il governo da lui presieduto a presentarsi senza pregiudizio al Senato della Repubblica per gli adempimenti prescritti dall'art. 94 della Costituzione».

Appena uscito dal Quirinale, l'on. Tambroni si è recato a Palazzo Madama per incontrarsi con Merzagora. E' stato deciso che il Senato si riunirà mercoledì alle ore 10,30. L'oggi è: «Dibattito sulla comunicazione del governo Tambroni non farà dunque alcuna nuova dichiarazione, ma si aprirà senza altro la discussione sulla sua esposizione del 4 aprile. Dopo il colloquio col presidente del Senato, un giornalista ha chiesto a Tambroni: «Dobbiamo fare i rallegamenti?». Risposta: «Non è questa la circostanza. E' un dovere che mi sono assunto, non certo allegro». Gli è stato poi domandato: «Che cosa ha intenzione di fare, dal momento che tre ministri (Sullo, Pastore e Bo) si dimisero dal suo governo dopo il voto della Camera?». Risposta: «Non ho ancora avuto il tempo di decidere se procedere a modifiche o rimpiatti nell'attuale formazione del gabinetto».

Prima di decidere di rinviare Tambroni al Senato, l'on. Gronchi aveva offerto l'incarico di formare il governo all'on. Gonella e all'on. Leone. Gonella aveva risposto: «Ieri l'altro - di essere disponibile solo per un governo con liberali e monarchici; il presidente della Camera aveva risposto di considerarsi adatto solo per un governo dichiaratamente elettorale o per una situazione di estrema emergenza per le sorti delle istituzioni. Ieri mattina Gronchi aveva ricevuto nella sua abitazione l'on. Moro e poi, al Quirinale, aveva ricevuto congiuntamente Leone e Merzagora.

Il ripescamento di Tambroni ha immediatamente messo in moto tutti gli ambienti politici, suscitando reazioni vivamente negative nel senso stesso della DC. Sono state

Con la partecipazione del 95% dei lavoratori

Sciopero alla T.I.B.B. di Milano contro le manovre reazionarie

Appelli del PCI, della FGCI e della Federbraccianti alla lotta unitaria - Voto del Comune di Cesena

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 23. — Le maestranze del Tecnomasio Brown-Boveri (TIBB) Romana hanno stamane sospeso il lavoro dalle 11,30 alle 12,30 per protestare contro le lungaggini che si frappongono alla risoluzione della crisi governativa. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni di fabbrica del PCI, PSI, PSDI e del PRI. Pur non aderendo ufficialmente alla fermata, i rappresentanti democristiani della fabbrica hanno espresso la loro condanna per la situazione giudicata «insopportabile», mentre i lavoratori cattolici e democristiani hanno partecipato pressoché unanimemente allo sciopero. La fermata ha registrato la partecipazione di oltre il 95% dei lavoratori.

I rappresentanti politici della fabbrica hanno inviato nel corso dello sciopero al Presidente della Repubblica Gronchi, al segretario generale della DC on. Moro ed agli on. Gui e Puccioni un ordine del giorno in cui informano della loro manifestazione e protestano contro l'intervento di forze politiche ed extraparlamentari che non hanno permesso all'on. Segni prima, ed all'on. Fanfani poi, la costituzione di un governo di centro-sinistra con un programma che tenga conto e risolva i problemi più urgenti del popolo italiano ed in particolare della classe lavoratrice, e realizzzi la Carta costituzionale. I lavoratori fanno voti «affinché sia data pronta soluzione alla crisi nel senso richiesto impegnandosi ad intensificare la loro vigilanza attiva».

L'ordine del giorno è stato sottoscritto dai rappresentanti del PSDI, Falconi, del PSI Alpino, del PRI, Fabi e del PCI Cremascoli.

La sezione stampa e propaganda del PCI ha pubblicato un manifesto dal titolo «60 giorni l'Italia è senza governo - La Democrazia Cristiana ne è la sola responsabile».

Inchinandosi al ricatto anticomunista del Vaticano e del grande padronato, e di fronte al manifesto — anche Fanfani ha rinunciato al tentativo di un governo di centro-sinistra che affrontasse almeno alcuni dei problemi urgenti del Paese e per il quale esiste una maggioranza in Parlamento. Gli italiani non possono più tollerare l'impostazione e la prepotenza del partito clericale. Basta con gli interventi delle forze armate allo Stato e alla Costituzione. Basta con il monopolio politico democristiano! Basta con la discriminazione contro le forze del lavoro, i suoi schieramenti democratici, chiara consapevolezza dei pericoli che sono di fronte al paese, e

soprattutto un interrogativo inquietante che, per esempio, abbiamo colto oggi a Bologna ascoltando i delegati provenienti da tutto il paese al convegno per l'Ente Regionale: il paese, la maggioranza degli italiani, vede si dice — che, se non sarà al più presto colmato dalla iniziativa popolare, minaccia sempre più direttamente le istituzioni democratiche dello Stato.

Accanto al rancore e all'amarezza con cui si assiste alle terribili contorsioni di questi giorni della Democrazia Cristiana per sfuggire alla stretta — e, nelle file democristiane, chiara consapevolezza dei pericoli che sono di fronte al paese, e

Rossini, qualcosa come 600 amministratori comuni e provinciali, c'erano sindaci, assessori, consiglieri comunali di tutti i partiti politici: qualcosa di simile di un convegno, una vera e propria «costituzione» per l'Ente Regionale, alla quale hanno aderito (e ci furono a caso) C. Jemolo, il senatore democristiano Moneta, il repubblicano Oliviero Zuccarini e il senatore Sereni, l'assessore di Sondrio Ferrugia e il costituzionalista M. Saverio Giannini, l'on. Santi per la Cgil, Targetti e il segretario provinciale per PRI di Brescia, il sindaco di Perugia e quello di Bari, il presi-

di giorno per giorno

SALA ASSEMBLEA
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



I PROBLEMI DI CO-
SCIENZA dei deputati
d.c. secondo l'interpre-
tazione del settantase-
fotofotofoto Il punto.

Vivaci le proteste anche in Toscana. Ad Empoli e Prato, voro! Si levi dal Paese la in diverse fabbriche si sono condannata della Democrazia

Una sfida

Arrebrerò mai immaginato, coloro che quando anni fa insorsero e si ribellarono contro l'Invasione tedesca e i suoi serbi fascisti, che nell'anniversario di quelle giornate gloriose si sarebbe tentato di dar vita, per la seconda volta, a un governo sostenuto da quattro cialtroni eredi del fascismo? Quale moto di rivolta avverranno oggi, nell'anno d'oro, i cittadini di fedele democrazia che si riuniscono in tutto il paese per celebrare il 25 aprile?

La decisione di ieri, il rinnovato tentativo di imporre il governo Tambroni, è prima di tutto uno schiaffo all'antifascismo. Un tale governo fu travolto e si dimise per la ribellione suscitata nella coscienza antifascista di tutto il popolo e di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche: la resurrezione del governo è una sfida a questa coscienza.

L'on. Del Bo ha dichiarato: «Si deve ritenere che, avendo aderito alla richiesta del Capo dello Stato di presentare il suo governo al Senato, l'on. Tambroni abbia avuto, nel contempo, la certezza di non trovarsi, nel momento in cui dovrà verificare la sua maggioranza alla Camera — operazione indispensabile, dovrà sostituire tre ministri di missari per dichiarare motivazioni politiche — nuovamente condizionate nel riguardo del Movimento sociale italiano. Se così dovesse verificarsi, ha continuato Del Bo le obiezioni eventuali di coscienza da parte dei singoli parlamentari avrebbero ragione di venire avanzate, assai più di quanto non sia stato di termine del recente tentativo dell'on. Fanfani. La preclusione nei confronti del voto determinante del Movimento sociale è infatti istituzionale della Democrazia Cristiana, assoluta e, oltre a tutto, riconfermata in questa stessa fase politica dal supremo organo direttivo del partito».

Per parte sua, l'on. Tambroni metteva in moto i propri portavoce per far sapere di avere in tasca il decreto di scioglimento delle Camere, qualora il suo governo venisse battuto in Senato o comunque non venisse consentito di riconoscere la forza dell'invito unitario a tutti i movimenti giovanili e a tutti i giovani per vivere. Non è da escludersi che tale minaccia abbia — oggi — un qualche fondamento nella realtà anche se appare più probabile che toccherrebbe a Leone presiedere un governo elettorale.

La prima dichiarazione di appartenenza di altri partiti sulla decisione di rinviare Tambroni al Senato è stata quella del segretario del MSI Michele

L. Pa.

(continua in 12, pag. 1, col. 1)

L. Pa.

Aperti ieri i lavori a Bologna

Seicento amministrazioni presenti al convegno nazionale per la regione

Il saluto del dott. Vighi presidente della provincia e del Sindaco Dozza Le relazioni di Ciangarelli e Salmoni (PRI), Coli (PSI), Fortunati (PCI)

dente della regione Valdostana e il dottor Gianni della provincia di Matera, il presidente democristiano dell'amministrazione provinciale di Torino, Grossi, e il senatore Terracini.

Tutte le regioni hanno inviato qui i loro rappresentanti, anche giustamente il rag. C. C. Ciangarelli, il senatore democristiano Moneta, il repubblicano Oliviero Zuccarini e il senatore Sereni, l'assessore di Sondrio Ferrugia e il costituzionalista M. Saverio Giannini, l'on. Santi per la Cgil, Targetti e il segretario provinciale per PRI di Brescia, il sindaco di Perugia e quello di Bari, il presi-

«A cinque mesi di distanza da quando noi umbri denimo vita ad un fortissimo movimento per la Regione, pos-